

NOTA AL TESTO

CARTE E TEMPI

Il commento inedito di Carducci a cinque dei dodici capitoli dei *Trionfi* è conservato presso la Biblioteca di C.C. a Bologna, nel cartone XCIII (*Commento al Petrarca*), interamente dedicato a Petrarca. In particolare, all'interno del cartone si conservano nell'ordine:

- le carte autografe della prefazione all'edizione delle *RIME* 1899 (fasc. 1 di 45 ff. sciolti di misura variabile, da un minimo di mm 200 x 150 a un massimo di 290 x 220);
- il commento di pugno di Carducci a 119 rime del *Canzoniere* (fasc. 2, costituito da 119 sottofascicoli titolati);
- gli autografi del commento ai *Trionfi* (fasc. 3.: più precisamente, 3a, per il commento ai tre capitoli *d'Amore*, e 3b, per quello ai due *della Morte*);
- una *Miscellanea petrarchesca* (fasc. 4, comprendente 3 sottofascicoli: il primo dei tre custodisce 7 fogli singoli e uno doppio, tutti autografi, con alcune note di carattere vario e la copia di 3 sonetti ricavati dal codice Magliabechiano VII 1168 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – *L'ira di Dio sopra 'l mie capo caggia, S'io pensai mai che chi il sa pensar pensi* e *Quanto più da' begli occhi m'alontano* –, accompagnati da due biglietti di Giulio Gnaccarini; il secondo, un ritaglio del giornale «La Patria» del 30 marzo 1884 e un opuscolo mutilo per le nozze Bezzi-Tassoni; il terzo, cinque fogli di appunti non autografi);
- una raccolta di bibliografia petrarchesca (fasc. 5, suddiviso in 2 sottofascicoli, il primo dei quali con 21 schede bibliografiche non autografe; il secondo con 47 schedine di pugno di Severino Ferrari e una cartolina postale di Tommaso Casini a Severino Ferrari);
- alcune bozze dell'edizione del *Canzoniere* che Carducci avrebbe dovuto pubblicare per i tipi di Barbèra (fasc. 6, costituito da 149 pagine stamplate, con numerose note autografe);
- due avvisi di stampa delle *Rime di F. Petrarca di su gli originali commentate da Giosue Carducci e Severino Ferrari*, dell'editore Sansoni (fasc. 7);
- un esemplare mutilo della stampa Vigo del 1876 (fasc. 8);
- due esemplari mutili del commento di Leopardi alle rime di Petrarca, nell'edizione milanese del 1875, con annotazioni di Gnaccarini e Ferrari (fasc. 9).

Il fascicolo 3, con il commento autografo a tre capitoli del *Triumphus Cupidinis* e ai due del *Triumphus Mortis*, si compone di ventidue fogli scritti su recto e verso, per un totale di quarantaquat-

tro facciate: le prime diciotto – all'interno della medesima camicia, datata di mano di Carducci «Pistoia settembre 1860» – per i capitoli *d'Amore* (*Nel tempo, che rinnova i miei sospiri*, cc. 1r-3v; *Stanco già di mirar, non sazio ancora*, cc. 4r-6v; *Era sì pieno il cor di maraviglie*, cc. 7r-9r); le successive ventisei – in una camicia corredata dell'indicazione autografa «Bologna 1861» – per i due *della Morte* (*Questa leggiadra e gloriosa Donna*: cc. 1r-7v; *La notte che seguì l'orribil caso*, cc. 8r-13v).

Le nove carte del *TC*, di colore bianco ingiallito, misurano mm 200 x 145, sono su foglio a righe, e hanno doppia numerazione – a inchiostro nero e a lapis rosso – solo sul recto. La stesura – in inchiostro nero, su recto e verso – è molto fitta (il numero delle righe su ogni facciata varia da un minimo di 41 a un massimo di 60) e occupa sempre la metà destra dei fogli (ad eccezione delle cc. 3v e 9v, in cui prosegue in minima parte anche su quella di sinistra). La grafia di piccole dimensioni e molto ordinata non fa pensare a una prima stesura ma a una possibile ricopiatura: non sono molti gli emendamenti di Carducci, che interviene di rado in linea, e qualche volta con correzioni sovrascritte, interlineari e marginali (in quest'ultimo caso aiutandosi con dei segni di richiamo). Alle rare correzioni si affiancano, sempre sulla sinistra, alcune giunte marginali, escluse dalla stesura iniziale del commento e a questa successive. Il *ductus* si fa in questi casi veloce, la grafia appare più disordinata e di difficile lettura.

Le tredici carte del *TM*, di colore bianco ingiallito e di mm 200 x 145, sono su fogli a righe. La numerazione doppia – a inchiostro nero e a lapis rosso – solo sul recto, è presente nelle prime sette carte (vale a dire solo in quelle del primo capitolo *della Morte*). Una numerazione singola, e solo a lapis rosso, è invece sul recto delle carte seguenti (8r-13v), relative al secondo capitolo; è maggiore il corpo dei caratteri e più distesa la stesura del commento, che occupa in queste carte l'intero foglio (su recto e verso, per un minimo di 9 e sino a un massimo di 21 righe su ciascuna facciata). Ne viene così estremamente limitato lo spazio disponibile per le note marginali (che, nei due capitoli *della Morte*, corrispondono a poche chiose esegetiche, ma a numerose varianti di tradizione), per lo più accalcate sul margine sinistro e scritte su foglio ruotato di 90°. Più frequenti rispetto alle carte del *TC* gli emendamenti *inter scribendum* e interlineari, mentre si riducono a pochi casi le correzioni marginali.

La cronologia di queste carte è incerta. Una prima indicazione viene come si è detto dalle camicie che custodiscono i due gruppetti di fogli, poiché su di loro Carducci appose luogo e anno di redazione dei testi: lo ripetiamo, «Pistoia settembre 1860», per i tre capito-

li *d'Amore*, e «Bologna 1861», per i due *della Morte*.¹ C'è tuttavia da dire che non abbiamo la certezza che l'indicazione delle date sia coeva alla stesura dei testi (pur se la grafia non sembra in entrambi i casi discostarsi troppo da quelle dei relativi commenti). Altrove l'autore conferma, almeno parzialmente, la data di stesura del commento al *TC*, ma smentisce quella del commento al *TM*. In *Note e ricordi* Carducci riferisce infatti che la stesura del commento a *TC I* è del 3 giugno 1860 (p. 49); mentre pospone al giugno del 1862 – fra il 3 e il 14 – quella di *TM I* e *II* (pp. 87-90). Ma non è tutto. Nelle stesure di entrambi i commenti, che mostrano anche differenze reciproche di grafia e di *mise en page*, le numerose chiose marginali di cui si è detto lasciano poi congetturare, per qualità della scrittura e per contenuti, un ritorno sul testo a distanza di tempo. È difficile tuttavia stabilire con certezza la cronologia di queste riletture, che pure comportano aggiunte di un certo rilievo. Parliamo ad esempio delle postille ricavate dal commento di Silvano da Venafro – collocate sui margini dei tre capitoli *d'Amore* –; delle varianti di tradizione appuntate per il tramite di Muratori, di Bandini e di alcune «stampe antiche», sui margini di *TM I*;² e di alcune chiose, esegetiche e testuali, desunte da Vellutello, Daniello, Tassoni, Biagioli e ancora una volta da Muratori e dalle medesime «stampe antiche», che caratterizzano i margini di *TM II*. All'indizio fornito dalla collocazione marginale delle chiose non si affiancano però altri elementi interni che consentano di stabilire con precisione la data delle postille del testo base e delle loro successive integrazioni da parte dell'autore.

Qualche elemento in grado di confermare la data di avvio del lavoro sui *Trionfi* si ricava tuttavia da altre carte autografe di Carducci conservate nella sua Biblioteca e relative al suo commento al *Canzoniere* di Petrarca: quest'ultimo è infatti un cantiere che spesso incrocia quello dei *Trionfi*. È il caso, in particolare, del commento ai sonetti 15, 32, 62, 162, 176, 177, 208, 213; e alle canzoni 126 e 268 – di cui si conservano a C.C., nel cartone XCIII, 2,³ le stesure preliminari – che, stando a quanto dichiarato dall'autore in *Note e ricordi*, si intreccia, e talvolta si sovrappone ai commenti di *TC I* e di *TM I* e *II*.⁴ Considerati quindi la contemporaneità dei due lavori

¹ Del resto, come si è detto, risaleva appunto ai primi anni Sessanta il progetto di commento a Petrarca, per l'editore Barbèra.

² Ben nota a Carducci, almeno dal 1862, l'edizione curata da Luigi Bandini (cfr. LEN, III, pp. 107-109, a p. 108), per cui vd. *infra*, p. XLVIII.

³ Nell'ordine in cui sono citati a testo sono, per i sonetti, i sottofascicoli III (*Rvf* 15); IV (*Rvf* 32); XII (*Rvf* 62); LII (*Rvf* 162); LVI (*Rvf* 176); LVII (*Rvf* 177); LXVIII (*Rvf* 208); LXIX (*Rvf* 213); per le canzoni, i sottofascicoli XXXVII (*Rvf* 126); e XCI (*Rvf* 268).

⁴ In particolare si rinvia a *Note e ricordi*, cit., pp. 57 (*Rvf* 162, 213), 59 (*Rvf* 15, 176, 177, 208), 63 (*Rvf* 32), 67 (*Rvf* 62); 75 (*Rvf* 126); 84 (*Rvf* 268), oltre alle già citate pp. 49 e 87-90, per *TC I* e *TM I* e *II*.

e il fatto che le carte relative al *Canzoniere* sono datate da Carducci fra il 1860 e il 1889, possiamo confermare che l'inizio del commento ai *Trionfi* va effettivamente posto nei primissimi anni Sessanta.

Più complesso stabilirne invece la scansione cronologica interna e il *terminus ante quem*. Le analogie grafiche rilevabili fra i due gruppi di fogli – il formato e la tipologia della carta che spesso sembrano coincidere; la *mise en page* del commento (che sia sulla metà destra dei fogli o a tutta pagina), che include, in entrambi i fascicoli, i consueti *marginalia*; gli elenchi delle fonti di riferimento, collocati in cima alle carte; il *ductus*, ordinato a testo, ma corsivo nei margini – non ci consentono di escludere che la rilettura delle carte trionfali coincida con la revisione o con la rielaborazione di quelle del *Canzoniere*, protrattasi, come Carducci annota, per quasi un trentennio. Mentre il confronto con le grafie censite da Albano Sorbelli – in particolare con quelle riferibili ai primi anni Sessanta e quelle posteriori al 1894 – se conferma da un lato l'inizio del lavoro, consiglia dall'altro di scartare la possibilità di un ritorno di Carducci sulle carte di commento ai *Trionfi* negli anni successivi al '94: quando il poeta – colpito già nove anni prima (nel 1885) da un lieve ictus – «allargò e ingrandì le lettere e il complesso della scrittura per renderla [...] più chiara». ⁵ E del resto, come si è già detto, è solo sino al 1893 che resta traccia di un progetto di edizione più articolato, in grado di ospitare cioè sia il *Canzoniere* sia i *Trionfi* di Petrarca. ⁶

Insomma, fra i due estremi cronologici sopra indicati (1860 e 1894), è soprattutto il secondo – troppo generico – a lasciare insoddisfatti per il lasso di tempo prolungato che delimita. È però un dato di fatto che, almeno desultoriamente, Carducci sia ritornato sul commento, arricchendo e integrando le note ai *Trionfi* sino a quando volle affidarle a Severino Ferrari, per poi abbandonarle. ⁷ Se potessimo sapere qualcosa di più attorno a questa scrittura critica e sul suo intreccio con quella del *Canzoniere*, il cantiere dei *Trionfi* acquisirebbe certo una dimensione testuale e storica di maggior suggestione. Una prospettiva, purtroppo, impossibile da intravedere.

⁵ Cfr. *Poesie di Giosue Carducci nei loro autografi*, a cura di A. Sorbelli, Bologna, Zanichelli, 1935, in particolare pp. XIX (da cui cito) e successive. Va d'altra parte detto che un'expertise da me effettuata con l'ausilio della direttrice di C.C., la dottoressa Simonetta Santucci, riferisce agli anni Sessanta la stesura del testo base del commento.

⁶ Si veda, *supra*, *Le glosse ai Trionfi*, pp. XXVI-XXVIII.

⁷ Eloquente, a tale proposito, la *Prefazione alle RIME* 1899, p. III: «Di noi due che ora diamo questa edizione commentata delle Rime di Francesco Petrarca, l'uno si mise al lavoro nell'aprile del 1860 e ne pubblicò un saggio nel '76, l'altro si accompagnò nell'ottobre del 1893 a riprendere di conserva e finire esso lavoro: del quale fu chiara fin da principio e determinata alla mente di chi vi si mise e la ragione e la maniera».

FONTI

Sia la prima carta del commento a *TC* I (c. 1r), sia le prime del commento a *TM* I e II (cc. 1r e 8r) si aprono con una stringa di sigle, corrispondenti ai nomi dei commentatori di cui Carducci si è servito nella stesura delle sue note. In particolare, per i capitoli *d'Amore* troviamo:

V. C. T. M. P. B. L. Carr.,

che sciogliamo con Vellutello, Castelvetro, Tassoni, Muratori, Pagello, Biagioli, Leopardi, Carrer. Per il primo capitolo *della Morte*:

V. D. Cast. T. M. P. B. L. Carr.,

corrispondenti a Vellutello, Daniello, Castelvetro, Tassoni, Muratori, Parenti, Biagioli, Leopardi, Carrer. Mentre per il secondo *della Morte*:

D. Cast. T. M. P. B. L. Carr.,

vale a dire, Daniello, Castelvetro, Tassoni, Muratori, Pagello/Parenti (alla 'P' puntata non segue tuttavia alcuna citazione nel testo del commento), Biagioli, Leopardi, Carrer. Se non è difficile identificare i nomi dei commentatori, non pochi dubbi sorgono invece a proposito delle edizioni a stampa utilizzate da Carducci per i suoi riscontri. E se possono venirci in aiuto alcune notizie reperite a C.C. su edizioni possedute in quegli anni dall'autore, da lui in più luoghi postillate, ovvero desunte da *Note e ricordi*,⁸ spesso dobbiamo operare congetturalmente: tenendo conto delle non poche difficoltà che Carducci incontrò a Bologna nelle sue ricerche filologiche e bibliografiche, che lo costrinsero a creare una rete di prestiti e a ricorrere in diverse occasioni all'aiuto degli amici più fidati, a cui assegnare almeno le indagini nelle biblioteche fiorentine, indubbiamente più fornite delle bolognesi.⁹

⁸ È spesso Carducci a segnalare infatti in *Note e ricordi* (cit.) date di acquisto o di consultazione di commenti petrarcheschi (specificandone il titolo o il nome del commentatore).

⁹ In particolare ricorrendo all'aiuto di Carlo Gargioli e Isidoro del Lungo: cfr. BAUSI, *L'edizione polizianesca di Giosue Carducci (1863)*, cit., p. 308. Sulle difficili indagini bibliografiche di Carducci si veda anche CASARI - CARUSO, *Come lavorava Carducci*, cit., pp. 58-59.

Anzitutto individuamo il testo-base del commento nell'edizione Carrer del 1826-1827, presente nella biblioteca carducciana dal 30 aprile 1860 – dono di Gasparo Barbèra nel «giorno che venne il re» a Firenze, come si legge nella scheda autografa del catalogo collocato ancora oggi sul tavolo del suo studio (e con segnatura: 3. b. 75-78). Il commento, che si giovava, come nota Tissoni, di numerosi commenti pregressi (in particolare quelli di Tassoni e Muratori), rappresentava un antecedente (e un modello) diretto di quello di Carducci.¹⁰ Si tratta infatti dell'unica edizione dei *Trionfi* ancora oggi conservata nella quale si riconosca la mano del commentatore:

Se ne veda l'occhiello, con una prima nota autografa, a matita, del poeta («Del Carrer, che curò questa stampa, vedi anche la prefaz. ad altra ediz. del Petrarca data in Venezia per i tipi del Gondoliere nel 1839»). E soprattutto, passando alle pagine interne del volume, si veda la numerazione progressiva a lapis che Carducci attribuisce al I capitolo del *Trionfo della morte* (vv. 1-103), segno che aveva iniziato a fissarne lì i versi per poi commentarli; d'altra parte la sigla «Carr.», ultima negli elenchi di commentatori pregressi appuntati sui primi fogli dei due fascicoli, sembra confermarne l'uso come testo di riferimento.¹¹

Oltre che per il testo del poema, Carducci attinse a questa sintesi non solo per ricavare le notazioni dell'editore Carrer, ma anche per risalire a quelle di Tassoni e Muratori, senza dover così ricorrere ai due testi originali.¹²

Quanto agli altri commenti utilizzati, Carducci si serve senza dubbio della prima edizione del commento di Leopardi a Petrarca (Milano, Stella, 1826), da lui acquistata nell'aprile 1860, come dichiara alle pp. 48-49 di *Note e ricordi*, anche se in almeno due casi – nel commento a *TM* II, 41 e 155 – i suoi riscontri provengono dall'edizione ampliata nel 1838 per la cura di Antonio Marsand (MARSAND 1838).¹³

¹⁰ Sull'edizione Carrer cfr. TISSONI, *Il commento ai classici italiani nel Sette e nell'Ottocento*, cit., pp. 149-158.

¹¹ Cfr. FLORIMBIL, *Filologia di un commento: i 'Trionfi' di Carducci*, cit., pp. 150-151. Un confronto con i già citati luoghi di *Note e ricordi* (pp. 87-90) ci permette forse di datare questa numerazione al mese di giugno 1862, fra il 3 e il 14.

¹² In un solo caso Carducci fa riferimento – specificandolo – all'edizione curata da Carrer nel 1839 per i Tipi del Gondoliere (cfr. *TM* I, 100-113 *app.*).

¹³ L'edizione MARSAND 1838 non è presente nella biblioteca carducciana, né nelle biblioteche pubbliche bolognesi. Si specifica che la stampa del 1839, presente oggi presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, è entrata a far parte del patrimonio librario comunale solo nel 1902; mentre quella del 1841, conservata presso C.C., non fa parte del fondo originario (è infatti giunta a C.C. dopo il 1977). Tuttavia il testo era forse visionabile in una delle successive riedizioni Le Monnier (circolanti dal 1845 e presenti a Bologna in più esemplari).

A proposito del commento di Castelvetro, sappiamo invece che Carducci se ne servì in più occasioni nel 1862. Da *Note e ricordi* apprendiamo che l'autore poté controllarne il testo nella «biblioteca comunale» di Bologna (pp. 60-62) – la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio –, ma non sappiamo quale fosse l'esemplare utilizzato. D'altra parte, ci troviamo in questo caso a ragionare attorno a un testo consultato già nell'estate del 1860, viste le numerose citazioni da Castelvetro riprese da Carducci sin dalle prime righe di commento a *TC I*. È quindi necessario ipotizzare che lo studioso abbia potuto visionarne il testo già negli ultimi mesi toscani: forse attraverso l'esemplare del 1756 della Biblioteca Magliabechiana,¹⁴ cui potrebbe avere affiancato, all'epoca del trasferimento a Bologna, la stampa del 1582, appartenuta a Francesco Maria Zambeccari (1681-1752) e conservata dalla sua morte presso la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze (nucleo fondante dell'attuale Biblioteca Universitaria), aperta al pubblico dal 1756. Escludiamo perciò che Carducci abbia potuto accedere in quegli anni a commenti oggi custoditi nella sua biblioteca.

Se fu invece il bibliofilo bolognese Teodorico Landoni (1819-1886) a concedergli in prestito il 22 gennaio del 1862 il commento a Petrarca di Bernardino Daniello,¹⁵ stando alla cronologia di queste carte Carducci dovette avere modo sin dall'anno precedente di utilizzarlo, come dimostrano i numerosi rinvii nella sua lettura dei capitoli *della Morte*. Senz'altro non attraverso uno dei tre volumi custoditi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, lì giunti in epoca successiva; e non dall'edizione presente oggi – ma verosimilmente non allora – a C.C. (segn.: 3. G. 43). Forse, ma non ne abbiamo alcuna prova, tramite l'esemplare del 1549 appartenuto a Ulisse Aldovrandi e custodito dal 1742 nella Biblioteca dell'Istituto delle Scienze.

Non abbiamo invece notizie degli esemplari dei testi di Vellutello, Pagello, Parenti e Biagioli utilizzati da Carducci (quest'ultimo in una sola occasione citato esplicitamente da lui dalla ristampa del 1823: BIAGIOLI 1823, per cui cfr. *TM I*, 196-f.c. *app.*). Discorso analogo vale per quelle fonti che pur non comparando negli elenchi messi a punto da Carducci, vengono tuttavia recuperate a testo o nelle note in margine: è così per i commenti di Silvano da Vena-

¹⁴ E poi confluito nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

¹⁵ Cfr. *Note e ricordi*, cit., p. 61. Non sappiamo tuttavia di quale edizione si tratti: benché il fondo librario Landoni sia confluito nel patrimonio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, nessuno dei tre esemplari del commento di Daniello qui conservati – né quello del 1541, né i due del 1549 – appartenne infatti alla sua biblioteca personale.

fro, Ridolfi e Bandini (i primi due citati come si è detto dal commentatore nelle carte del *Trionfo d'Amore*, il terzo utilizzato invece in quelle del *Trionfo della Morte* I), e per le edizioni antiche di *Canzoniere* e *Trionfi*, del 1470 (e cioè la *princeps*), del 1472 (la Valdezocco) e del 1501 (l'Aldina), utilizzate da Carducci nei due capitoli *della Morte* e presenti in diverse biblioteche della penisola – in particolare fiorentine e bolognesi –, ben prima dell'Unità nazionale.¹⁶

Tenuto conto delle poche certezze che abbiamo, cioè le *editio-nes principes* dei commenti di Leopardi e Carrer – le uniche due sicuramente consultate da Carducci e ancora oggi conservate –, per tutti gli altri commenti rinviamo in questa sede sempre alla prima edizione di ciascuno. Nelle tabelle che seguono collochiamo perciò sigle e indicazioni bibliografiche delle fonti selezionate.¹⁷ Le distinguiamo in un primo elenco, che comprende quelle indicate da Carducci nel siglario posto nelle carte iniziali dei rispettivi capitoli; e in un secondo, che riguarda le fonti isolate successivamente dal commentatore, ma integrate ugualmente a testo o con aggiunte sul margine; separiamo infine l'unica fonte indiretta ricavata da Carducci per il tramite di un'altra citazione.

¹⁶ La Biblioteca Palatina Lorenese custodiva una copia della *princeps* petrarchesca del 1470 (nel 1861 confluito nel patrimonio della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze). Due invece gli esemplari dell'Aldina del 1501 reperibili in quegli anni a Firenze, provenienti dalla Magliabechiana e dalla Palatina Lorenese (in Nazionale dal 1861). L'esemplare conservato oggi alla Biblioteca Universitaria e i tre custoditi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio sono invece pervenuti a Bologna negli anni successivi, fra il 1866 (ca) e il 1920. Diverso il caso della stampa Valdezocco del 1472, sicuramente già presente allora nella Braidense di Milano; nella biblioteca «Attilio Hortis» di Trieste; nella Marciana di Venezia e nella Bertoliana di Vicenza, ma né a Bologna, né a Firenze. C'è da aggiungere però che in una lettera a Ferrari del 28 febbraio 1893 Carducci dichiara di avere fra le mani la stampa Valdezocco e conferma indirettamente di disporre del testo dell'Aldina: «Ho qui la prima edizione patavina. Che vuoi ne facciamo? Raffrontare, s'intende, di pari con l'aldina. Scrivi» (cfr. LEN XVIII, pp. 168-169, a p. 168).

¹⁷ Le varie sigle adoperate da Carducci per rinviare alle sue fonti (ad eccezione di st., St., generalmente impiegate per le stampe antiche: *infra*, XLIX-L e n.) sono rese, qui e di seguito, in maiuscolo (lo stesso vale per i casi in cui Carducci accompagna il testo delle sue note con il nome del commentatore per esteso).

I

Triumphus Cupidinis – Triumphus Mortis

V., VELLUT.

Le volgari opere del Petrarca con la esposizione di Alessandro Vellutello da Lucca, Stampate in Vinegia, per Giovanniantonio & Fratelli da Sabbio del mese d'Agosto L'anno del Signore 1525.

D.

Sonetti canzoni e triomphi di messer Francesco Petrarca, con la spositione di Bernardino Daniello da Lucca, In Vinegia per Giovanni Antonio De Nicolini da Sabio, 1541.

C., CAST., CASTELV.

Le Rime brevemente sposte per Lodovico Castelvetro, In Basilea, ad istanza di Pietro de Sedabonis, 1582.

P., PAGEL.

Le rime di messer Francesco Petrarca con note, date la prima volta in luce ad utilità de' giovani, che amano la poesia (a cura di Sebastiano Pagello), Feltre, Odoardo Foglietta, 1753.

P.

Marcantonio Parenti, *Alcune annotazioni al Dizionario della lingua italiana che si stampa in Bologna*, Modena, per G. Vincenzi e compagno, 1820-1826.

B., BIAG.

Rime di Francesco Petrarca col commento di G. Biagioli, Parigi, presso l'editore in via Rameau, 1821, 2 voll.

L., LEOP.

Rime di Francesco Petrarca colla interpretazione composta dal conte Giacomo Leopardi, Milano, Stella, 1826.

CARR. (CON T., TASS., M., MUR., MURAT.)

Rime di Francesco Petrarca col commento del Tassoni, del Muratori, e di altri, a cura di Luigi Carrer, 3 voll., Padova, Minerva, 1826-1827.

II

Triumphus Cupidinis – Triumphus Mortis

dV.

Il Petrarca col commento di M. Sylvano da Venaphro, dove son da quattrocento luoghi dichiarati diversamente dagli altri spositori, nel libro col vero segno notati, Napoli, per Antonio Iovino e Matthio Canzer, 1533.

RID., RIDOL., RIDOLF.

Il Petrarca con nuove spositioni, nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'hora del suo innamoramento. Insieme alcune molto utili & belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana, e una conserva di tutte le sue rime ridotte co' versi interi sotto le lettere vocali, Lyone, Rovillio, 1564: la seconda parte è a cura di Luca Antonio Ridolfi.

B.

Rime di Mess. Francesco Petrarca riscontrate e corrette sopra ottimi testi a penna, coll'aggiunta delle varie lezioni e d'una nuova Vita dell'autore (a cura di Luigi Bandini), In Firenze, Nella Stamperia all'Insegna d'Apollo, 1748.

st., St.

Francesco Petrarca, *Canzoniere, Trionfi* Venezia, Vindelino da Spira, 1470; Francesco Petrarca, *Canzoniere e Trionfi* Padova, Valdezocco, 1472; *Le cose volgari di Messer Francesco Petrarca*, Venezia, Nelle case d'Aldo Romano, 1501.

FORTE INDIRETTA
Triumphus Cupidinis

Il Petrarcha colla spositione di misser Giovanni Andrea Gesualdo, stampato in Vinegia per Giovann'Antonio di Nicolini & fratelli da Sabbio, 1533.

CRITERI DI EDIZIONE

Nella presente edizione il commento di Carducci è aperto dalle intitolazioni autografe delle camicie che custodiscono le carte originali. Il commento a ciascun capitolo è a sua volta preceduto da un titolo: nei tre *d'Amore*, che nelle carte autografe ne sono privi, si integra un titolo editoriale posto fra parentesi quadre ([*Trionfo d'Amore* I]; [*Trionfo d'Amore* II]; [*Trionfo d'Amore* III]); nei due *della Morte* si conserva invece il titolo originale voluto dall'autore. Il testo, senza soluzione di continuità negli autografi, è qui scandito dagli a capo in corrispondenza di ciascun cambio di verso (i numeri non sono però preceduti dall'abbreviazione *v.* o *vv.*, impiegata da Carducci senza sistematicità) ed è affiancato da una numerazione delle righe, che procede di cinque in cinque. Non si segnala al contrario il passaggio da una carta all'altra, o dal recto al verso.

La trascrizione segue criteri conservativi, rispettando il più possibile lo stato degli autografi. Non si interviene sulla punteggiatura, né si uniforma l'uso delle maiuscole e delle minuscole (ad eccezione dei titoli *Amore* e *Morte*, che ho reso sempre al maiuscolo, laddove la minuscola prevale per *Amore* e la maiuscola per *Morte*); sono invece ammodernati apostrofi e accenti. Le parti sottolineate dall'autore sono rese in corsivo. Si conservano molte delle abbreviazioni impiegate da Carducci; anzitutto, pur nella loro varietà, quelle adoperate per rinviare alle sue fonti, di cui si è già detto:¹⁸

B. = Bandini (*Triumphus Mortis* I, in apparato)

B., BIAG. = Biagioli

C., CAST., CASTELV. = Castelvetro

CARR. = Carrer

D. = Daniello

DV. = da Venafro

L., LEOP. = Leopardi

M., MUR., MURAT. = Muratori

P., PAGEL. = Pagello (*Triumphus Cupidinis*)

P. = Parenti (*Triumphus Mortis* I)

RID., RIDOL., RIDOLF. = Ridolfi

T., TASS. = Tassoni

V., VELLUT. = Vellutello

¹⁸ L'abbreviazione *st.* (St.), con cui Carducci rinvia alle stampe antiche, è accolta nella tavola di p. L, poiché impiegata dall'autore anche per indicare la parola «stanza». Pur nella omografia della sigla, il contesto consente con facilità la disambiguazione.

All'indicazione della fonte (in sigla e in rari casi per esteso) segue a testo, fra parentesi quadre, quella della carta o della pagina che accoglie la citazione. Si conservano poi alcune abbreviazioni carducciane di facile interpretazione, di cui si fornisce per completezza l'elenco:

aggett. = aggettivo
alc. = alcune, alcuni
ant. = antiche, antichi
antec., anteced. = antecedente
Bocc. = Boccaccio
canz./Canz. = canzone
cap., capit. = capitolo
Cic., Cicer. = Cicerone
Cleop. = Cleopatra
cod., codd./Codd. = codice, codici
Conv. = *Convivio*
D., Dant. = Dante
de amicit. = *De amicitia*
De off. = *De officiis*
edd. = edizioni, editori
ediz. = edizione
est. = estensi
Genes. = *Genesi*
Giacob. = Giacobbe
Inf., inf. (o in tondo) = *Inferno*
lib. = libro
M. Aurelio = Marco Aurelio
Mass. = Massinissa
Met., Metam. = *Metamorfosi*
ms., mss. = manoscritto, manoscritti
od. = *Odi*
Ovid. = Ovidio
p., part. = parte
pag. = pagina
Par., Parad. (o in tondo) = *Paradiso*
Propert. = Propertio
Pur., Purg., purg. (o in tondo) = *Purgatorio*
segg. = seguiti
sgg. = seguenti
son. = sonetto
st., St. = stanza, stampa, stampe
terz. = terzina

v. = vedi, verso
 vecch. = vecchie
 Virg. = Virgilio
 V. N. = *Vita Nova*

Si sciolgono invece (senza ulteriori indicazioni a testo) quelle abbreviazioni che potrebbero suscitare ambiguità o dubbi di lettura. È il caso di certe iniziali puntate: *P.* per *poeta* o per *Petrarca*; *M.* per *messer* o per *Madonna*; *L.* per *Laura*, da non confondere con la medesima sigla, spesso adoperata per *Leopardi* (mentre non si scioglie *D.* per *Dante* – pur nella omografia con la sigla utilizzata da Carducci per *Daniello* – poiché sempre seguita da rinvii alla *Commedia* che sventano ogni possibile equivoco); delle citazioni dei versi di Petrarca, per lo più costituite da parole appuntate; dei titoli *ad quirites post reditum in Senatu* (*ad quir. post redit.*) e *Alcesti* (*Alces.*). Ogni altra integrazione è invece collocata fra parentesi quadre.

Il testo è corredato di un apparato critico, suddiviso in tre fasce (non sempre tutte compresenti):

- la prima fascia, in calce alla prima pagina del *Trionfo d'Amore I* e dei due *Trionfi della Morte*, elenca le sigle delle fonti principali selezionate da Carducci per il suo commento;
- la seconda fascia accoglie le postille marginali, quasi sempre completate da Carducci con l'indicazione della propria fonte (come a testo, si indica di seguito – fra parentesi quadre – la carta o la pagina a cui il commentatore attinge). Le parentesi quadre con cui Carducci evidenzia in *TM I* le varianti di tradizione sono qui rese con le virgolette caporali («»). Anche in questo caso il rinvio al verso non è preceduto dall'abbreviazione *v.* (o *vv.*). Le porzioni di testo incluse nella seconda fascia di apparato, sottoposte a emendamenti d'autore, sono sottolineate e seguite dalla descrizione dell'intervento fra parentesi quadre: (e al Tasso-
ni [*agg. interl.*]).
- la terza fascia riporta la stratigrafia correttoria della carta.

Nella seconda e nella terza fascia i rinvii sono al numero della riga. Seguono la trascrizione alcune note orientate a valorizzare l'“arte del commento” carducciana, qui raffrontata con le più recenti edizioni commentate dei *Trionfi*; si illustra l'uso che Carducci fa di volta in volta delle sue fonti e si sciolgono i rinvii ai *loci paralleli*; si analizza la tradizione testuale dei capitoli a partire dalle lezioni annotate e chiosate dal commentatore; si chiariscono infine certe sue scelte lessicali e linguistiche.

Laddove necessario, in apparato e nelle note di corredo possono figurare le seguenti abbreviazioni:

/ = a capo

// = a capo, non contiguo

[abc] = integrazioni editoriali

[+++] o *indecifr.* = indecifrabile

a. = atto

f.c. = fine carta

r., rr. = riga, righe

sc. = scena

agg. in linea = aggiunta *inter scribendum*

agg. interl. = aggiunta interlineare

agg. marg. = aggiunta marginale

app. = apparato

cass. = cassato

corr. in linea = correzione *inter scribendum* di

corr. interl. = correzione interlineare di

corr. su = correzione sovrascritta a

marg. = margine

var. altern. = variante alternativa

In *Appendice* al volume si ripropone il testo dei cinque capitoli trionfali commentati da Carducci, secondo la lezione del testo-base, che, come si è detto, è quella accolta nell'edizione delle *Rime di Francesco Petrarca col commento del Tassoni, del Muratori, e di altri*, curata da Luigi Carrer (II, pp. 455-515 e 557-584).